



RASSEGNA STAMPA

29-10-2016

1. QUOTIDIANO SANITÀ Tumori. Al via Congresso Aiom: “Con fondo oncologici subito disponibili 7 nuovi farmaci”
2. ANSA Tumori: 8 italiani su 10 hanno comportamenti a rischio
3. REPUBBLICA.IT Tumori, al via il primo Festival della prevenzione oncologica
4. LA NOTIZIA Verso il vaccino per il cancro Testato già su tre pazienti
5. SOLE 24 ORE Alleanza anticorruzione tra ministero, Anac e Agenas
6. ILSOLE24ORE.COM Manovra attesa ad horas alla Camera, Lorenzin: «Ci saranno 7mila assunzioni tra medici e infermieri, forse di più»
7. ILGIORNALE.IT Si ammala di epatite dopo la trasfusione. Ora il ministero della Salute deve risarcirla
8. DAGOSPIA.COM Olio di palma, olio di salma? - la disfida senza fine sull'ingrediente più discusso
9. LA VERITA' Nove milioni di italiani non dormono bene
10. CORRIERE DELLA SERA Il cibo «senza»: le nostre rinunce a tavola
11. ITALIA OGGI Fotografato per la prima volta il virus dell'epatite C - Fotografato il virus responsabile dell'epatite C

<http://www.quotidianosanita.it/>

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

Home Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Archivi Edizioni regionali Cerca

QS Piemonte QS Valle d'Aosta QS Lombardia QS RA, Bolzano QS PA, Trento QS Veneto QS Friuli Venezia Giulia QS Liguria QS Emilia Romagna QS Toscana QS Umbria QS Marche QS Lazio QS Abruzzo QS Molise QS Campania QS Puglia QS Basilicata QS Calabria QS Sicilia QS Sardegna

ASSINFERMIERI. POLIZZA RC MAX 5.000.000 € - 60 €

FESTA DEL BRICOLAGE. Ti aspettiamo con tante offerte dedicate alla tua passione per il fai da te. **SCOPRI LE OFFERTE**

Scienza e Farmaci
Epatite C. Report shock Oms: "Farmaci troppo cari. 80 milioni di malati ancora senza cure. Dopo due anni solo poco più di una persona su cento di quelle colpite dal virus ha avuto accesso ai nuovi farmaci. Estendere l'uso dei generici"

Global Report on Access to Hepatitis C Treatment

Lettere al direttore

Governo e Parlamento
Manovra. Per l'Intersindacale "Poche luci e molte ombre per la sanità"

"Non c'è traccia della promozione dello sviluppo delle risorse umane e della valorizzazione del personale della sanità, obiettivo annunciato a più riprese dal Ministro". Per assunzioni e stabilizzazioni "tempi e procedure incerte, esigue gli stanziamenti". Finanziamento per il Coni "ancora simbolico". "Nessuno si illuda che rimarremo fermi dinanzi al tentativo di espellerci dalle politiche di bilancio", avverte l'intersindacale. [Leggi...](#)

Lavoro e Professioni
Tumori. Al via Congresso Aiom: "Con fondo oncologici subito disponibili 7 nuovi farmaci"

Il presidente Carmine Pinto plaude al fondo ad hoc da 500 mln per gli oncologici contenuto nella manovra: "Ora vogliamo dar vita a un progetto più ampio per modificare l'assistenza a 360 gradi: dalla prevenzione alla diagnosi precoce fino alla riabilitazione". E poi rilancia: "Ora un "Patto contro il cancro" che garantisca una strategia unitaria contro la malattia". Domenica atteso l'intervento del presidente del Consiglio Matteo Renzi al Congresso. [Leggi...](#)

Fondo oncologici. Pinto (Aiom): "Evitiamo errori epatite C". Bonaretti (Mise): "Ema potrebbe avviare negoziati europei sull'uso delle li" **L'alert degli oncologi: "3 italiani su 4 segue comportamenti a rischio". Lanciato Festival della prevenzione in 11 città**

Bevere (Agenas): "La sanità soffre già troppe disuguaglianze, ma legalità e trasparenza non ammettono differenze"

Manovra. Arriva la lettera di Bruxelles. "Italia chiarisca. Differenze rispetto ad impegni presi". Ma Governo tira dritto

Fascicolo sanitario elettronico. De Filippo: "Entro il 2016 attivo in ogni Regione, ma non in Calabria"

Dispositivi medici. Interrogazione del M5S: "Che fine ha fatto il decreto su sfornamento spesa?"

Privacy & Salute. Consiglio d'Europa: "No a test genetici per stipulare una polizza assicurativa"

La manovra è pronta. Ecco la bozza. Fondo sanitario a 113 miliardi. Cambiano i tetti della farmaceutica: 7% ospedaliera e 7,85% la territoriale. Un miliardo per gli innovativi. E per gli ospedali in rosso limiti ancor più stringenti

Lorenzin: "Disinformazione sui vaccini costruita sulle paure"

La "produttività" di onorevoli e senatori della "sanità". La classifica di Open Polis

11° Forum Risk Management in Sanità 2016
29 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE

Tumori. Al via Congresso Aiom: “Con fondo oncologici subito disponibili 7 nuovi farmaci”

Il presidente Carmine Pinto plaude al fondo ad hoc da 500 mln per gli oncologici contenuto nella manovra: “Ora vogliamo dar vita a un progetto più ampio per modificare l’assistenza a 360 gradi: dalla prevenzione alla diagnosi precoce fino alla riabilitazione” E poi rilancia: “Ora un “Patto contro il cancro” che garantisca una strategia unitaria contro la malattia”. Domenica atteso l’intervento del presidente del Consiglio Matteo Renzi al Congresso.



28 OTT - “Sono 7 i farmaci anticancro realmente innovativi che potranno essere resi subito disponibili ai pazienti grazie al Fondo di 500 milioni di euro istituito dal Governo. Si tratta da un lato di molecole completamente nuove, dall’altro di trattamenti già in uso e rimborsabili ma che hanno ricevuto dall’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) un’estensione delle indicazioni. La recente decisione del Governo può cambiare la vita di milioni di cittadini colpiti dalla malattia, perché queste armi possono allungare in maniera significativa la sopravvivenza garantendo una buona qualità di vita”. Così l’Aiom in una nota in occasione del XVIII Congresso nazionale dell’associazione che si è aperto oggi a Roma.

Gli oncologi italiani però, ora chiedono un passo in avanti ulteriore, decisivo per cambiare i criteri dell’assistenza nel nostro Paese, un “Patto contro il cancro” che “garantisca una strategia unitaria contro la malattia”. E questa sarà la proposta che 3.000 clinici faranno al Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, che domenica 30 ottobre alle 9.30 interverrà a Roma al Congresso.

“Ringraziamo il Premier e il Governo per aver istituito per la prima volta in Italia un Fondo di 500 milioni di euro destinato ai farmaci anticancro innovativi – spiega oggi nella conferenza di apertura del Congresso il prof. **Carmine Pinto**, presidente nazionale AIOM -. In particolare questi 7 nuovi farmaci includono i trattamenti immuno-oncologici che rafforzano il sistema immunitario contro il cancro e le molecole ‘target’ che colpiscono precisi bersagli delle cellule tumorali. Una decisione importantissima, un primo passo nella direzione di un progetto più ampio, il ‘Patto contro il cancro’, in grado di incidere a 360 gradi sul modello di assistenza e sulla vita di milioni di pazienti”. “Solo così – continua il prof. Pinto - potremo curarli garantendo loro le cure migliori, con un’unica regia che vada dalla ricerca, alla prevenzione primaria, alla diagnosi precoce, alla riabilitazione, fino alle fasi terminali di malattia. Senza trascurare gli aspetti legati al reinserimento sociale e lavorativo”.

“È chiaro che avere le terapie giuste al momento giusto è l’unica soluzione per rispondere in modo adeguato alla domanda di cure efficaci – continua la dott.ssa **Stefania Gori**, presidente eletto AIOM -. Ma serve una visione più ampia e strutturale che parta proprio dal Fondo. Altri Paesi si sono attivati da tempo, ad esempio negli Stati Uniti nel 1971 Presidente **Richard Nixon** firmò il National Cancer Act, sulla stessa linea nel 2015 il Presidente **Barack Obama** ha lanciato la Precision Medicine Initiative e a giugno 2016 il vicepresidente **Joe Biden** ha rilanciato la sfida contro il cancro con il progetto Cancer Moonshot. L’obiettivo è definire un nuovo modo di affrontare la malattia con un approccio a 360 gradi”. Nel 2016 nel nostro Paese si stima un aumento delle nuove diagnosi fra le donne (176.200) e una diminuzione fra gli uomini (189.600).

“L’accelerazione dei tempi di accesso alle terapie deve rientrare in una visione più ampia e il ‘Patto contro il cancro’ potrà dar voce anche a altre richieste dei pazienti – conclude il prof. Pinto -. Il ritorno a una vita come prima implica la considerazione di molti aspetti, spesso sottovalutati. Ad esempio i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza non includono la riabilitazione oncologica. Il cancro determina bisogni riabilitativi specifici, non assimilabili alle altre malattie. Si tratta di una omissione particolarmente penalizzante per i pazienti, perché gli esiti dei trattamenti possono causare difficoltà non solo fisiche ma anche cognitive, psicologiche, nutrizionali, sessuali, sociali e lavorative. Senza la previsione specifica della riabilitazione oncologica nei LEA, le disparità territoriali nell’accesso alle prestazioni e ai servizi rischiano di aumentare”.

<http://www.ansa.it>

Tumori: 8 italiani su 10 hanno comportamenti a rischio

Al via primo Festival itinerante della Prevenzione in Oncologia



ROMA - Italiani bocciati in prevenzione contro il cancro. Quasi 8 su 10 seguono almeno un comportamento a rischio, tra fumo, alimentazione sbagliata, sedentarietà e eccessivo consumo di alcol. Per spiegare gli stili di vita sani e l'importanza degli screening, il primo Festival della Prevenzione in Oncologia porterà medici specialisti nelle piazze di undici città italiane.

L'iniziativa è stata annunciata in occasione dell'apertura, a Roma, del XVIII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). Molti studi hanno dimostrato che il 40% dei tumori può essere evitato con uno stile di vita sano, ma con solo il 4,2% della spesa sanitaria desinata alla prevenzione, l'Italia si colloca negli ultimi posti fra i 34 Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) per gli investimenti in questo settore.

La conseguenza è che il 22% degli italiani fuma, il 45% della popolazione è in eccesso di peso, quasi il 16% consuma alcol in modo eccessivo e oltre 23 milioni (40% della popolazione di 3 anni e più) non praticano attività fisica. Di qui l'idea di portare la prevenzione in piazza, con una manifestazione itinerante che, a bordo di un motorhome, toccherà, a partire da novembre, 11 città con eventi che dureranno tre giorni. Non mancheranno incontri nei centri anziani e lezioni nelle scuole per spiegare il ruolo della prevenzione nelle diverse fasce di età.

Saranno inoltre organizzate passeggiate della salute, coinvolgendo le guide turistiche delle città. "Negli incontri - spiega Carmine Pinto, presidente nazionale AIOM - giovani oncologi spiegheranno le regole della prevenzione, l'impatto delle nuove armi terapeuti che stanno cambiando la lotta alla malattia nonché l'importanza degli screening".

Oltre agli stili di vita, infatti, prevenire significa anche migliorare l'adesione ai programmi di screening: in Italia nel periodo 2011-2012 solo il 60% delle donne (nella fascia d'età 50-69 anni) ha eseguito la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno e il 47,1% dei cittadini (50-69 anni) ha effettuato il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per la diagnosi precoce del cancro del colon retto. Mentre solo il 40,8% delle donne fra 25 e 64 anni nel 2012 ha eseguito il Pap test per la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero, di cui nel 2016 si stimano 2.300 nuove diagnosi.

"La prevenzione è uno dei settori che fino ad oggi ha subito in maniera più profonda le politiche di razionamento - continua il professor Pinto -. È infatti più facile tagliare gli investimenti a queste iniziative che possono garantire un ritorno solo a distanza di anni. Eppure l'incremento degli investimenti in prevenzione dovrebbe portare a una riduzione del numero di persone da curare". Un esempio è rappresentato dal melanoma, un tumore della pelle molto aggressivo e piuttosto frequente, che nel 2016 in Italia farà registrare 13.800 nuovi casi. "Se individuato in fase avanzata - sottolinea Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione 'G. Pascale' di Napoli - abbiamo a disposizione armi efficaci. Grazie all'immuno-oncologia, infatti, il 20% dei pazienti colpiti dalla malattia metastatica è vivo a 10 anni dalla diagnosi".

http://www.repubblica.it/oncologia/prevenzione/2016/10/28/news/tumori_al_via_il_primo_festival_della_prevenzione_oncologica-150801029/

Tumori, al via il primo Festival della prevenzione oncologica

Presentato al XVIII° Congresso nazionale Aiom in corso a Roma un progetto itinerante che toccherà 11 città. Il presidente Pinto: "Il nostro Paese investe in queste iniziative il 4% della spesa sanitaria. Andremo nelle piazze a spiegare gli stili di vita sani e le nuove armi contro la malattia"

di IRMA D'ARIA



UN ROADSHOW con tappe in 11 città per spiegare agli italiani come si previene il cancro e quali sono le innovazioni che oggi rendono possibile una [sopravvivenza](#) più lunga. E' così che si svolgerà il primo Festival della prevenzione e innovazione in oncologia presentato durante il XVIII° Congresso Nazionale Aiom.

Poca prevenzione. L'idea è venuta agli oncologi analizzando i numeri della [prevenzione](#). Fra i 34 Paesi che fanno parte dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ([Oecd](#)), l'Italia si colloca negli ultimi posti per investimenti in prevenzione. Infatti, destiniamo solo il 4,2% della spesa sanitaria totale a queste attività. Inevitabili le conseguenze: il 76,5% della popolazione adulta presenta almeno un comportamento a rischio, cioè fumo, alimentazione sbagliata e conseguente sovrappeso, [sedentarietà](#) o eccessivo consumo di alcol. "Serve più impegno da parte di tutti, clinici, Istituzioni e cittadini" afferma Carmine Pinto, presidente nazionale Aiom. "Per questo lanciamo, sul modello dei Festival della Letteratura, il primo 'Festival della prevenzione e innovazione in oncologia' per spiegare agli italiani il nuovo corso dell'oncologia, che spazia dai corretti stili di vita, agli screening, alle armi innovative come l'immuno-oncologia e le terapie a target molecolare, fino alla riabilitazione e al ritorno alla vita". "Grazie ai passi in avanti sul piano della prevenzione e dei trattamenti" prosegue Pinto "non si deve più parlare di male incurabile. E i cittadini devono conoscere gli importanti risultati raggiunti dalle ricerche scientifiche".

Le regole della prevenzione. Nel 2016 in Italia sono stimate 365mila nuove diagnosi di cancro, le guarigioni superano il 60% e toccano il 70% nei tumori più frequenti. Molti studi hanno dimostrato che il 40% dei tumori può essere evitato con uno stile di vita sano, ma ancora pochi italiani seguono queste regole: il 22% (over 15) fuma, il 45,1% della popolazione (over 18) è in eccesso di peso (35,3% in sovrappeso, 9,8% obeso), il 15,7% consuma alcol in modo eccessivo, 23 milioni e 524 mila persone (39,9% della popolazione di 3 anni e più) non praticano sport né attività fisica nel tempo libero. “La prevenzione è uno dei settori che fino ad oggi ha subito in maniera più profonda le politiche di razionamento” continua Pinto. “È infatti più facile tagliare gli investimenti a queste iniziative che possono garantire un ritorno solo a distanza di anni. Eppure è ben conosciuto l’impatto in termini economici della mancata prevenzione: un incremento consistente della spesa sanitaria per il peggioramento delle condizioni di salute della popolazione e un aumento della domanda e dei bisogni socio-sanitari, in particolare per la disabilità legata al numero crescente di patologie croniche. L’incremento degli investimenti in prevenzione dovrebbe portare in futuro a una riduzione del numero di persone da curare”.

L’importanza degli screening. Oltre agli stili di vita è essenziale migliorare anche l’adesione ai [programmi di screening](#): in Italia nel periodo 2011-2012 solo il 60% delle donne (nella fascia d’età 50-69 anni) ha eseguito la mammografia (indispensabile per la diagnosi precoce del tumore del seno) e il 47,1% dei cittadini (50-69 anni) ha effettuato il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per la diagnosi precoce del cancro del colon retto. Numeri ancora lontani dagli obiettivi: infatti, questi tassi dovrebbero raggiungere valori ideali intorno al 75%. “Ed è ancora bassa, pari al 40,8%, la percentuale di donne di età compresa fra 25 e 64 anni che nel 2012 ha eseguito il Pap test per la diagnosi precoce del tumore del collo dell’utero” afferma Sandro Pignata, Direttore Oncologia Medica Uro-Ginecologica al ‘Pascale’ di Napoli. Questo tumore è uno dei più frequenti nelle under 50, al 5° posto con 2.300 nuove diagnosi stimate in Italia nel 2016.

Le tappe del Festival. La manifestazione itinerante, resa possibile grazie al sostegno di Bristol-Myers Squibb, toccherà, a partire da novembre, 11 città con eventi che dureranno tre giorni. “In ognuno degli 11 eventi saranno realizzati incontri nel motorhome, cioè nel pullman itinerante” spiega Pinto “dove giovani oncologi spiegheranno le [regole della prevenzione](#), l’importanza degli screening e l’impatto delle nuove armi. Sono cambiati i paradigmi della prevenzione sin dalla più giovane età, sono mutati le tecniche diagnostiche, la caratterizzazione genica, la riabilitazione e il ritorno alla vita, con la cronicizzazione di alcune forme di tumore, e l’innovazione terapeutica sta portando a una vera e propria rivoluzione nelle cure”. Le città in cui arriverà il motorhome sono: Reggio Emilia, Bergamo, Verona, Arezzo, Torino, Cosenza, Benevento, Viterbo, Brindisi, Palermo e Cagliari.

Ragazzi e anziani. Nelle città coinvolte nel “Festival” ci saranno anche incontri nei centri anziani e lezioni nelle scuole per spiegare il ruolo della prevenzione nelle diverse fasce d’età e il modo in cui le nuove terapie stanno cambiando la lotta alla malattia. Saranno organizzate passeggiate della salute, coinvolgendo le guide turistiche delle città. Durante gli eventi verranno anche distribuiti opuscoli informativi, questionari e sondaggi conoscitivi.

Verso il vaccino per il cancro Testato già su tre pazienti

Il farmaco trova le cellule tumorali e le annienta La somministrazione per endovena è indolore

Il segreto

Il medicinale è veicolato attraverso goccioline di grasso che attivano più facilmente la risposta immunitaria

di SILVIA DE LUCA

Un vaccino universale capace di sconfiggere ogni tipo di cancro. Sembra una chimera per medici e pazienti. Eppure in Germania ci sarebbero vicini. Lo studio è in fase di sperimentazione su tre pazienti affetti da uno stadio avanzato di melanoma. E già a basse dosi il vaccino avrebbe attivato una risposta immunitaria efficace. Ideato dai ricercatori dell'Università Johannes Gutenberg a Mainz, il nuovo farmaco è costituito

da una capsula di molecole di grasso e contiene un cuore genetico, un piccolo Rna su cui sono scritte le istruzioni per attivare le cellule del sistema immunitario del paziente a sferrare una forte risposta contro il tumore.

TECNICA SEMPLICE

La sua unicità sta nel fatto che il vaccino funziona in maniera semplicissima, iniettato per via endovenosa, infatti, raggiunge i distretti immunitari del corpo (milza, linfonodi, midollo osseo) dove attiva una forte risposta delle cellule contro il tumore, sostenuta nel tempo. Il segreto di questo vaccino sta, dunque, nella capsula di goccioline di grasso con cui viene veicolato. La grande novità di questo lavoro sta proprio nel fatto che questi liposomi, gli involucri di grasso che racchiudono il vaccino, sono molto efficaci nell'indurre una forte risposta immunitaria, sia perché attivano l'interferone, sia perché raggiungono appunto quasi tutti la milza, centro nevralgico delle reazioni immuni. "Per ora - ha spiegato Ugur Sahin, ricercatore che ha condotto il lavoro - abbiamo ancora una evidenza clinica limitata, poiché abbiamo testato il vaccino su soli tre pazienti. Comunque questi sono rimasti stabili, il che significa che i loro tumori hanno smesso di crescere dopo la vaccina-

zione e per tutto il periodo di osservazione".

STRADE DIVERSE

Ma il vaccino sviluppato dai ricercatori tedeschi è solo uno dei tanti approcci immunoterapici ideati negli ultimi decenni. Ci sono agenti terapeutici già in uso in clinica che si sono dimostrati in grado di migliorare la sopravvivenza a lungo termine dei pazienti affetti da alcuni tipi di tumore. Farmaci immunoterapici vengono già utilizzati contro il melanoma, alcuni tipi di tumore del polmone, il carcinoma renale, i tumori testa-collo e così via. E molti altri sono in via di sviluppo, così come sono allo studio nuove combinazioni di farmaci potenzialmente promettenti. Se si arriverà al vaccino anticancro, potrà essere affiancato alle armi di immunoterapia.



LA GIORNATA

SANITÀ E REGOLE

Alleanza anticorruzione tra ministero, Anac e Agenas

■ I conflitti d'interesse, la libera professione dei medici, le liste d'attesa, la gestione irregolare, gli appalti con deroghe infinite, le ricette, i farmaci e gli acquisti fuori ordinanza. La lotta alla corruzione in sanità passa alla "fase 2" che vede insieme ministero della Salute, Anac e Agenas. In una "tre giorni" di seminari di studio, quasi 200 responsabili della trasparenza e dell'anticorruzione nelle aziende sanitarie pubbliche hanno fatto insieme il punto della situazione. E con la ministra della Salute, **Beatrice Lorenzin**, l'Anac e l'Agenas, appunto, hanno tracciato insieme la road map e il percorso che seguiranno all'unisono e sulla stessa lunghezza d'onda. In attesa anche di linee guida esaurienti che dovranno seguire nella loro attività all'interno delle strutture sanitarie. Saranno in sostanza le sentinelle del buon andamento e della garanzia di gestioni regolari sia delle cure dovute agli assistiti che della buona spesa.

«La sanità è un settore dove c'è una grande liquidità e ad alto rischio per quanto riguarda la corruzione», ha detto ieri **Lorenzin**. Aggiungendo che «la trasparenza è la prima arma» per far rispettare le norme e le regole del gioco. Proprio il tema del conflitto d'interessi, sempre molto pervasivo negli ospedali e nelle asl, è stato uno degli argomenti su cui s'è molto discusso. Insieme alla necessità di creare un sistema di formativo sempre più meticoloso e un coordinamento dei "vigilantes" più efficace, con l'Agenas a fare da guida e l'Anac che indichi indirizzi operativi sempre più efficaci di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità24

 Il Sole
24 ORE
[Home](#)
[Analisi](#)
[Sanità risponde](#)
[Scadenze fiscali](#)
[Sanità in borsa](#)

28 ott
 2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK f

TWITTER t

TAG
[Assunzioni](#)
[Infermiere](#)
[Operatore socio-sanitario](#)
[Aziende sanitarie locali - ASL](#)
DAL GOVERNO

Manovra attesa ad horas alla Camera, Lorenzin: «Ci saranno 7mila assunzioni tra medici e infermieri, forse di più»

Nella manovra 2017 - attesa ad horas alla Camera - i rinnovi contrattuali della dirigenza medica e delle convenzioni rientrano nella parte dedicata alla pubblica amministrazione. Lo ha ricordato oggi la ministra della Salute Beatrice Lorenzin al margine di un incontro oggi all'Agenas, dedicato ai responsabili dell'anticorruzione nelle aziende sanitarie.

«Spero che ci sia una corsia preferenziale per il settore», auspica Lorenzin. La ministra ha poi ricordato che «c'è una parte per quanto riguarda il fondo sanitario dedicata alla stabilizzazione di precari e alle nuove assunzioni, con sblocco del turnover. Un Fondo che verrà rifinanziato anno per anno. Tutto questo è extra rispetto alla Legge di stabilità dello scorso anno». Per quanto riguarda assunzioni e stabilizzazioni, inoltre, «ci siamo tenuti, in modo molto prudentiale - conclude - intorno alle 7mila persone, tra infermieri e medici, ma potrebbero essere di più».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI
DAL GOVERNO

02 Ottobre 2015

Statali, riparte la macchina dei contratti con l'incognita della riforma Brunetta
LAVORO E PROFESSIONE

01 Giugno 2016

Ddl Art. 22, Cassi (Cimo): «Sulla formazione i tempi non sono maturi per una soluzione condivisa»
NOTIZIE FLASH

27 Maggio 2016

La Toscana stabilizza quasi 100 precari in sanità



COMUNISMO

LA VERA STORIA: CRIMINI, TERRORE E REPRESSIONE



Condividi:



Commenti:

0

Si ammala di epatite dopo la trasfusione. Ora il ministero della Salute deve risarcirla

Arriva la sentenza dopo 37 anni. Il Tribunale di Lecce dispone la somma di 250mila euro di ristoro

Emanuela Carucci - Ven, 28/10/2016 - 18:39



Dovrà versare 250mila euro il ministero della Salute per risarcire una donna 55enne di Brindisi affetta da epatite C in seguito a una trasfusione di sangue infetto. Così ha stabilito il Tribunale di Lecce accogliendo la domanda presentata dall'avvocato della donna, Mario Lazzaro.

La sentenza è di primo grado. Emessa qualche giorno fa, rappresenta il primo "sospirato" traguardo per la protagonista di una drammatica vicenda risalente al 1979. All'epoca la donna, appena 18enne, fu sottoposta a un intervento chirurgico nell'ospedale "Di Summa". In quel frangente sarebbe avvenuta la trasfusione di sangue infetto e la trasmissione del virus Hcv divenuto poi epatite C.

La donna scoprì solo dieci anni dopo l'infezione, nel momento in cui, alla vigilia del parto, fece le analisi previste dai protocolli medici. Il virus silente per un periodo così lungo non mostrò segni evidenti della malattia fino al 2007. Fu allora che la 55enne brindisina decise di chiedere giustizia rivolgendosi all'avvocato Lazzaro.

Quest'ultimo ha così trascinato davanti al Tribunale di Lecce il ministero della Salute riuscendo a superare l'ostacolo previsto dalla prescrizione che limita a cinque anni la possibilità di ricorrere in giudizio, in casi simili, per chiedere il risarcimento. Alcune sentenze della Corte di Cassazione, non lontane nel tempo, facendo giurisprudenza, hanno stabilito che si possa avanzare domanda di risarcimento in caso di patologia purché questa si sia manifestata molto tempo dopo, come nel caso della 55enne di Brindisi.

Così i giudici del Tribunale di Lecce hanno accolto la richiesta della parte lesa respingendo l'eccezione del ministero malgrado il processo presentasse anche una difficoltà in più: nel 1979 quella trasfusione che avrebbe fatto ammalare la donna, non fu registrata dal personale dell'ospedale "Di Summa".

Tag: ministero della salute brindisi sentenza epatite c

Info e Login



Annunci

Cristiani sotto tiro

CRISTIANI SOTTO TIRO

97%

€19,455

Raccolti su €20,000

380

Sostenitori



Vogliamo continuare a raccontare le drammatiche storie dei cristiani sotto attacco nel mondo

Editoriali

Il comunismo, un'ideologia velenosa che ha frenato l'Occidente

di [Alessandro Sallusti](#)



Finale di partita

Almeno nel calcio, l'Europa non ha padroni

di [Giuseppe De Bellis](#)



L'opinione

Annunci

ALTRI ARTICOLI



Muore per sangue infetto, condannato il ministero a risarcimento milionario



Sovraffollamento in carcere, lo Stato condannato a risarcire un detenuto



Bologna, 45enne grave per una trasfusione sbagliata



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

28 OTT 2016
11:26

OLIO DI PALMA, OLIO DI SALMA? - LA DISFIDA SENZA FINE SULL'INGREDIENTE PIÙ DISCUSO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - C'È CHI LO ACCUSA DI ESSERE DANNOSO E CHI, COME LA FERRERO, SMENTISCE E CHIAMA IN CAUSA GLI SCIENZIATI PER "SPIEGARE CHE L'ALLARME È INFONDATO" - IL PEDIATRA: "L'ACIDO PALMITICO E' NEL LATTE MATERNO" -

Condividi questo articolo



Sara Ricotta Voza per la Stampa

L'acido palmitico? Ne è pieno il latte materno. Gli addetti ai lavori lo sanno, la maggior parte delle mamme però forse no. Eppure basterebbe questo per tranquillizzarsi almeno un po' sull'olio di palma, ingrediente oggi al centro di una battaglia sì-no, pro-contro che sta assumendo toni da tifo calcistico o referendum politico.

Se ne è parlato ieri a Milano al convegno «Olio di Palma: una scelta responsabile, basata sulla scienza». Organizzato dalla Ferrero che lo utilizza convintamente nella sua Nutella, ha visto intervenire medici e ricercatori per fare un po' di chiarezza su un argomento che crea allarme sociale.

Un conflitto che oggi si combatte sugli scaffali dei supermercati, con prodotti che si offrono con la promessa di essere «senza olio di palma», demonizzando di fatto quelli che ancora ce l'hanno e non hanno intenzione di sostituirlo. Come la Ferrero, appunto, che ha deciso di spiegare perché ai suoi consumatori facendo parlare alcune voci di scienza.

OLIO DI PALMA 6 I grassi saturi

Ad aprire il convegno è il viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero, che non ha esitato a chiamare la «damnatio» dell'olio di palma «il terrorismo della disinformazione alimentare», invitando a «evitare la logica della sostituzione dei prodotti ricchi a livello nutrizionale con altri scadenti nella falsa idea che siano più sani».

A stupire di più la platea - dove c'era anche Roberto La Pira, direttore del Fatto Alimentare.it e uno dei più accesi sostenitori della campagna contro «l'invasione dell'olio di palma» - è stato l'intervento sul latte materno di Carlo Agostoni, Direttore di Pediatria al Policlinico di Milano: «L'acido palmitico ha una centralità peculiare nella nutrizione infantile a partire dall'allattamento al seno - spiega -. I saturi, infatti, in primo luogo il palmitico, sopperiscono a una funzione proenergetica perché nelle prime fasi di vita una significativa quota di grassi è destinata ai depositi».

La battaglia sull'olio di palma infatti viene da lontano, da quella contro i grassi saturi nata negli anni 70. «In nessuno degli studi recenti, però, è stata confermata relazione causale fra consumo di acidi grassi saturi e rischio di malattie cardiovascolari - spiega Elena Fattore, ricercatrice del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Mario Negri -. La campagna denigratoria sull'olio di

cerca...



DAGOHOT

COSI' E', SE VI APPARE! UNA GALLERIA DI ESILARANTI FOTO SESSUALMENTE AMBIGUE, RISULTATO DI RIFLESSI O TEMPISMO PERFETTO - DOVRETE GUARDARE ALMENO DUE VOLTE PER CAPIRE CHE NIENTE E' QUEL CHE SEMBRA

26 OTT 15:03

PHIL COLLINS, LA PRINCIPESSA DIANA CON L'AMANTE E LA COLONSCOPIA - NEL MEMOIR 'NOT DEAD YET' L'EX GENESIS RACCONTA DI QUELLA STRANA GIORNATA IN CUI DIANA, ACCOMPAGNATA DAL SUO AMANTE JAMES HEWITT, GLI ...

26 OTT 11:30

CHE NOIA LA FILA AL SUPERMERCATO! PER INGANNARE IL TEMPO UNA MILFONA GENEROSA SI INGINOCCHIA E SOLLAZZA UN FORTUNATO CLIENTE DAVANTI ALLA CASSA - VIDEO

DISTURBI CRONICI

Nove milioni di italiani non dormono bene

di **ANDREA GHILONI**

■ Il sonno è stato a lungo un grande mistero per la scienza e ancora oggi è un fenomeno da comprendere in pieno. Sappiamo per certo che i disturbi del sonno hanno una stretta correlazione con molte patologie e hanno quindi delle conseguenze di natura medico-sanitaria ma anche sociali, come incidenti stradali, sul lavoro, diminuita produttività. L'effetto prodotto dal cambio dell'ora, come accadrà stanotte, è lo stesso di quando si attraversano più fusi orari. Ma tali disagi sono solo la punta dell'iceberg dei problemi sempre più diffusi degli italiani con il sonno. Oltre 9 milioni di persone nel nostro Paese soffrono di insonnia cronica e oltre il 45% accusa insonnia acuta o transitoria. Secondo un sondaggio dell'Eurodap, l'Associazione europea disturbi da attacchi di panico, 7 italiani su 10 manifestano disturbi del sonno, 4 su 10 hanno difficoltà ad addormentarsi. Tre su dieci hanno diversi risvegli durante la notte e due su dieci si svegliano sempre molto prima della sveglia. Inoltre, circa il 24% della popolazione maschile soffre di russamento,

nella sua forma più severa tra il 2 e il 4%; la sindrome delle gambe senza riposo riguarda il 10% della popolazione. In generale, la scienza individua tre categorie di persone con problemi del sonno ed è molto importante capire a quale gruppo si appartiene. Spiega Luigi Ferini Strambi, presidente della World association of sleep medicine: «C'è il "privato" di sonno, ovvero colui che dorme poco per cause esterne (va a letto tardi perché esce la sera o si sveglia molto presto per andare al lavoro); il breve dormitore, ovvero colui che riposa poco e sta benissimo così; l'insonne vero. Le tre tipologie hanno in comune di chiudere gli occhi solo 4-5 ore per notte, ma sono esempi completamente diversi e solo l'insonne dovrebbe rivolgersi al medico. Il breve dormitore è tale per cause genetiche, e lo è spesso per tutta la vita: anche un bambino può avere tale caratteristica. È bene ricordare che il sonno profondo dura 2-3 ore (20-25% del totale) e solitamente si concentra nelle prime ore della notte. Quindi anche chi sta a letto solo 4 ore può aver concluso la fase di riposo più intenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cibo «senza»: le nostre rinunce a tavola

Uno su due preferisce evitare zuccheri, glutine e lattosio. E le aziende si adeguano

di **Riccardo Bruno**

Niente grassi o zuccheri, niente sale o glutine, niente lattosio o Ogm: tra gli scaffali dei supermercati un italiano su due non cerca prodotti con qualcosa in più, ma

quelli «senza». Un mercato che nei primi sei mesi 2016 ha sfiorato i due miliardi di euro (+5,7%). Si può citare l'esempio dell'olio di palma, bandito da molti marchi su spinta dei consumatori o il boom dei prodotti senza glutine.

alle pagine 22 e 23 **Bazzi**

LA SPESA **SENZA**

Niente zuccheri, grassi e nemmeno glutine o lattosio Così un italiano su due cerca «i cibi della rinuncia»

Attratti da ciò che non c'è. Tra gli scaffali dei supermercati non cerchiamo più i prodotti che hanno qualcosa in più, ma quelli «senza». Niente grassi o zuccheri, niente sale o glutine, niente lattosio od ogm. Un mercato che nei primi sei mesi del 2016 ha sfiorato i due miliardi di euro (+5,7%), secondo l'ultimo rapporto Coop. Tre volte tanto quanto abbiamo speso (670 milioni) per acquistare invece «prodotti con», come probiotici o pro vitaminici.

Il cibo della rinuncia

Una moda più che una necessità, quasi sempre. Si può citare l'esempio dell'olio di palma, bandito da molti grandi marchi su una spinta senza precedenti partita dai consumatori, prima ancora che la comunità scientifica si mettesse d'accordo. Altro caso esemplare è il boom dei prodotti senza glutine, dalla pasta agli insaccati. I celiaci sono una fetta ridotta della popolazione, eppure più della metà dei consumatori dice di aver comprato prodotti «gluten free» o con cereali alternativi, conquistati dall'etichetta, il senza frumento come sinonimo di salute e leggerezza. «È vero, i celiaci rappresentano dal 2 al 4% della popolazione, ma a questi si aggiungono coloro che si ritengono intolleranti — osserva Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Coop —. Un'altra categoria è quella di chi è, o si ritiene, intollerante al lattosio, che è attorno al 30%. Fenomeni che fanno parte di un più ampio atteggiamento, che abbiamo definito così: il cibo della rinuncia».

La conversione delle aziende

Il fascino dei «prodotti senza» sta cambian-

do rapidamente le nostre abitudini. Juri Piceni, amministratore delegato di Exmedia, 4 anni fa ha dato vita al «Gluten free expo», prima fiera dedicata al settore. «Parteciparono una settantina di marchi — ricorda —, tutti italiani, per lo più del mondo farmaceutico. Nell'edizione di Rimini di quest'anno, fra tre settimane, gli espositori saranno oltre 200, il 25% esteri. È un mercato nuovo, in crescita esponenziale, con meno concorrenza rispetto a quello tradizionale. Basta un'idea e un investimento relativamente contenuto per ottenere risultati enormi». Quest'anno si terrà in contemporanea anche la prima edizione del «Lactose free expo» per intercettare un altro settore che ha sempre più appeal: gli alimenti ad alta digeribilità segnano un incremento del 5,8% (dati Nielsen Trade Mis), percentuali ancora più alte per le possibili alternative, latte di mandorla (+31,3%) o latte di riso (+22,6%).

Le aziende fiutano le opportunità e cambiano strategia. La «Armando de Angelis», che da trent'anni produce pasta fresca trafilata al bronzo, l'anno scorso ha iniziato a sperimentare tor-



tellini e tagliatelle senza glutine. «È una nicchia che sta crescendo, e non riguarda solo chi ha necessità di salute — spiega l'ad Emanuele Atanasio —. I riscontri sono positivi, soprattutto quando il cliente scopre che la qualità non è inferiore a quella standard».

La psicologia del consumatore

Andando a scorrere che cosa gli italiani vorrebbero trovare quando vanno a fare la spesa, la lista dei «senza» è impressionante: senza coloranti (49%), senza aromi (43%), senza grassi (42%) e via così. Denominatore comune: evitare ciò che, a torto o ragione, viene visto come dannoso per la propria salute. «Se in passato le metriche d'acquisto erano dettate dallo status, adesso sono sempre più orientate al benessere personale — osserva ancora Albino Russo, del Centro studi Coop —. Un secondo elemento è quello della sperimentazione: i consumatori non sono spaventati di fronte a nuove proposte, anche se non sanno esattamente come sono

fatte, come il seitan o il tofu».

Un'evoluzione del nostro modo di alimentarci — e non solo, il «senza» contagia anche l'igiene personale o della casa, oppure l'abbigliamento — che non sempre raggiunge lo scopo. Vincenzo Russo, docente di Psicologia dei consumi allo Iulm di Milano, attraverso il Centro di ricerca di Neuromarketing ha misurato come le scelte siano dettate più dall'emotività che dalla razionalità. «Nella ricerca di ciò che si ritiene più buono e salutare — spiega — non avendo le competenze nutrizionali, ci affidiamo ad altri e finiamo per semplificare». L'effetto del web può essere devastante: «Se cerchiamo una notizia su Google, in cima ai risultati troviamo quelle più viste, non quelle più veritiere. Se parte il passaparola, l'informazione farlocca diventa verità scientifica». Come dire, alla fine il «senza» che rischia di prevalere, è il «senza ragione».

Riccardo Bruno

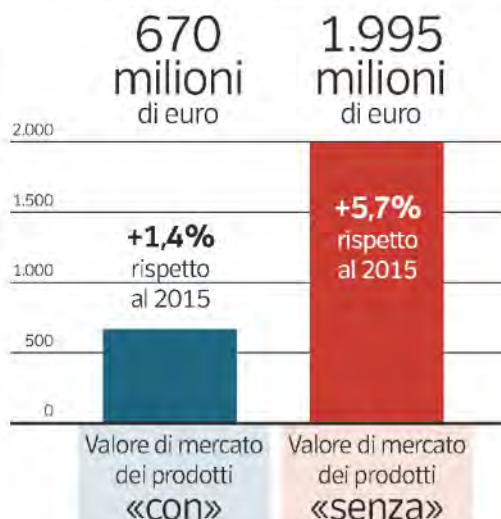
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti: The Nielsen Global Health and Ingredient (sondaggio d'opinione 3° quadrimestre 2016), Iri, rapporto Coop 2016

Il dossier



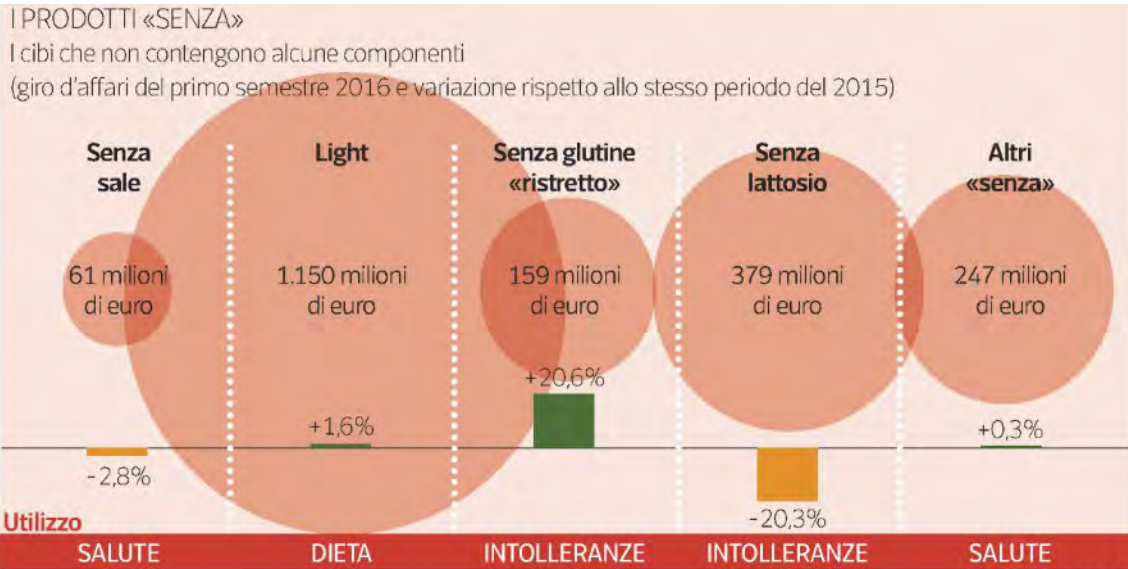
NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO



I PRODOTTI «CON»

Gli alimenti che contengono componenti aggiuntive (giro d'affari del 1° semestre 2016 e variazione rispetto allo stesso periodo del 2015)





I consigli dei nutrizionisti

Zuccheri

**Giusto ridurli
 Ma non sempre
 le alternative
 sono migliori**

Il veleno bianco: così è stato definito lo zucchero, colpevole di provocare danni alla salute, come diabete e obesità. E anche l'Organizzazione mondiale della sanità detta linee guida per ridurre il contenuto nei cibi industriali e nelle bevande. Bene allora la riduzione, ma questo potrebbe portare a un effetto contrario: «Se so che un biscotto contiene meno zuccheri — commenta Andrea Ghiselli, nutrizionista di Roma — potrei essere portato a mangiarne tre



invece di due, ma così introduco più calorie e grassi». L'alternativa sono gli edulcoranti, ma non sempre sono una buona scelta: finiscono per ingannare i centri del cervello che regolano il senso di fame: «Il sapore dolce fa sentire sazi — spiega Michele Carruba, nutrizionista di Milano —, ma siccome la glicemia non aumenta perché in realtà gli zuccheri veri non ci sono, il cervello se ne accorge e finisce per stimolare l'appetito».

Olio di palma

**La battaglia
 ambientalista
 e la prudenza
 dei ricercatori**

La crociata, all'inizio, era soprattutto ambientalista: non usate l'olio di palma perché la sua coltivazione aumenta la deforestazione. Poi è nata qualche perplessità sul suo utilizzo nell'industria alimentare: primo perché conterrebbe troppi grassi saturi, secondo perché, trattato a temperature elevate, può sviluppare sostanze tossiche. Ma al momento le preoccupazioni circa la sua pericolosità sembrano infondate. Le ultime ricerche mettono anche in



dubbio un legame diretto fra grassi saturi e malattie cardiovascolari, come fino a qualche tempo fa si ipotizzava. «L'olio di palma ha la caratteristica di essere insapore e di stabilizzare un prodotto — dice Ghiselli — e le industrie troveranno il modo di far sì che non si formino contaminanti di processo durante la sua lavorazione». Insistere troppo sull'eliminazione dell'olio di palma può spingere qualcuno a utilizzare oli anche peggiori.

Lattosio

**In dosi limitate
 anche
 gli intolleranti
 lo digeriscono**

Non tutti sono intolleranti al lattosio allo stesso modo: c'è chi non lo digerisce e c'è chi lo digerisce, ma ha poi problemi intestinali come dolori o gonfiori (l'intolleranza è dovuta alla mancanza di un enzima, la lattasi, che scinde il lattosio in zuccheri più semplici: in Italia ne soffrirebbe il 50 per cento della popolazione). Ma la stragrande maggioranza di chi si proclama intollerante «sopporta» almeno 12 grammi di lattosio al giorno, il che significa



una tazza di latte. E anche gli «ultrasensibili» possono consumare senza problemi 6 grammi di lattosio in due volte. Morale: «Per queste persone può essere comunque utile avere a disposizione lattini senza lattosio (il latte è un alimento ricco di nutrienti importanti, ndr) — commenta Ghiselli — ma non ha molto senso fabbricare salumi senza lattosio o rinunciare a un panino al latte. Piccole quantità sono, appunto, quasi sempre tollerate».

Glutine

**Dietro la moda
 la speranza
 (mal riposta)
 di dimagrire**

Chissà chi si ricorda le famose pastine glutinate, iper e poliglutinate, consigliate dai pediatri per lo svezzamento di schiere di bambini e chissà che cosa succedeva ai celiaci di un tempo. Oggi la situazione si è capovolta: il glutine è diventato un grande nemico. Per i celiaci innanzitutto, in cui le reazioni a questa proteina provocano un'infiammazione dell'intestino tale che devono assolutamente evitare cibi che lo contengono. Poi ci sono le cosiddette «gluten



sensitivity» (peraltro ancora poco conosciute) di persone che possono avere disturbi vari quando lo ingeriscono. Ma oggi si è fatta strada la moda di consumare prodotti privi di glutine con la speranza (vana) di dimagrire. «Ma le cose vanno al contrario — spiega Ghiselli —. Questi prodotti hanno un indice glicemico più alto e contengono più grassi, che si devono aggiungere, nel processo di produzione, quando si vuole eliminare il glutine».

a cura di
**Adriana
 Bazzi**

**data
 stampa**

dal 1980 monitoraggio media

PIÙ VICINA LA CURA

Fotografato per la prima volta il virus dell'epatite C

a pag. 16

Fotografato il virus responsabile dell'epatite C

Era invisibile. Ma ora una fotografia lo ha finalmente svelato. Il virus dell'epatite C, identificato nel sangue fin dal 1989, è stato osservato da un'équipe di ricercatori francesi assistiti da ingegneri e tecnici di microscopia elettronica dell'università di Tours.

Questo piccolo virus, come tutti quelli dell'epatite, infetta specificamente le cellule del fegato e le porta alla distruzione. Per diffondersi, esso si nasconde nelle lipoproteine Vldl nel momento in cui queste ultime vengono secrete nel sangue dalle cellule epatiche: una strategia che permette al virus di sottrarsi alla vigilanza del sistema immunitario. «Abbiamo smascherato un vero e proprio cavallo di Troia», sintetizza Éric Piver, medico e primo autore dello studio pubblicato sulla rivista Gut.

Generalmente, i virus vengono identificati attraverso gli anticorpi prodotti dall'organismo oppure grazie alla microscopia elettronica, come nel caso del virus dell'epatite B nel 1967 o di quello dell'epatite A nel 1977.

In compenso, il virus dell'epatite C è rimasto a lungo inaccessibile ai ricercatori, anche perché, fino al 2005, è stato impossibile coltivarlo in vitro. E anche una volta che i ricercatori sono riusciti nell'impresa, non è stato facile l'isolamento delle particelle virali. La chiave del successo è stata la messa a punto di una tecnica di isolamento di queste fragili particelle viro-lipidiche direttamente nella coltura in vitro. Una volta isolate, le particelle sono state ingrandite circa 600 mila volte dal microscopio elettronico e poi fotografate, rivelando al loro interno il virus.

La scoperta potrebbe accelerare la messa a punto di un vaccino: un'impresa che è stata ostacolata dal fatto che, oltre a utilizzare numerosi mezzi per sfuggire al sistema immunitario, il virus è molto variabile.

Nel mondo sono 180 milioni le persone infettate. Nuovi farmaci, come gli antivirali ad azione diretta, bloccano il meccanismo che consente al virus di moltiplicarsi a livello genetico, ma il loro costo è ancora un ostacolo al loro utilizzo su larga scala.

Un vaccino potrebbe essere una soluzione più accessibile.

—© Riproduzione riservata—

